

Zera Shimshón

Perle preziose e brevi dalla Torà del grande kabalista italiano
Rabbi Shimshon Chaim bar Nachman Michael Nachmani zy"à.

Visse circa 300 anni fa in Italia, e promise, che lo studio dei suoi sefarim avrebbe reso meritevoli di yeshuot e niflaot, per avere figli, salute e parnassà



Le parole di Shimshón

Perché Moshè non fu in grado di capire certi elementi della Torà

לְכֹל כְּלֵי הַמְשָׁכֵן בְּכֹל עֲבֹדָתוֹ וְכֹל יִתְדֹתָיו וְכֹל יִתְדֵי הַחֹצֵר נְחֹשֶׁת. וְאַתָּה תִּצְוֶה אֶת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיִּקְחוּ אֵלֶיךָ שִׁמֹן זֵית זָד כְּתִית לְמֵאוֹר לְהַעֲלֹת נֵר תָּמִיד (כו יט-כ)

...tutti i suoi picchetti e tutti i picchetti del Cortile saranno di rame. E tu comanderai ai figli di Israele...

Queste due frasi sono: la prima le ultime parole della *parashà* di Terumà, mentre la seconda, le prime parole della *parashà* seguente Tetzavè.

Cercheremo ora di capire il significato dell'accostamento dell'ultima parola della precedente *parashà*, 'נחשת' (rame), e la frase d'apertura della *parashà* di questa settimana: "וְאַתָּה תִּצְוֶה אֶת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל" (E tu comanderai ai figli d'Israele)



La parola נחשת è un acronimo delle seguenti quattro parole: שִׁקְלִים תְּרָאָה - *Fiamma, Mese, Shekalim e Vedrai*, che alludono alle tre *mitzvot* che Moshè Rabbenu ebbe difficoltà a capire fino a quando non vide il loro modello.

גַּם מִנְחוֹת כֶּסֶף וְיִרְוּשְׁלָמֵי שִׁקְלִים פֶּ"א ה"ד - *fiamma*, si riferisce alla forma e al design della *menorà*. חֹדֶשׁ - *mese*, si riferisce alla dimensione della luna nuova, necessaria affinché il sinedrio sia in grado di santificare il *Rosh Chodesh* (mese nuovo). שֶׁקֶל - *shekel*, si riferisce al peso esatto del mezzo siclo che è necessario per soddisfare la *mitzvà* del "Machatzit Hashekel".

Sembrirebbe, che la difficoltà che Moshè aveva nel comprendere questi tre *mitzvot* specifiche, non era solo a causa della complessità nel loro senso fisico, poiché ci sono molte parti nella Torà che sono molto più complesse. Piuttosto, ognuna di queste *mitzvot*, conteneva un particolare elemento, che era il risultato del fatto che Moshè era destinato a morire nel deserto e a non entrare nella Terra d'Israele. Quando Moshè ricevette la Torà, stava imparando tutte le *mitzvot* e i suoi elementi associati, e non era ancora consapevole che sarebbe morto nel deserto. Così quando si imbatté in queste tre *mitzvot* particolari, fu perplesso e non riuscì a comprenderne completamente i relativi elementi specifici, come spiegheremo più avanti.

"Rosh Chodesh" è la *mitzvà* di santificare la luna nuova all'inizio di ogni mese lunare. Vediamo come la luna calante alla fine ogni mese e poi di nuovo la luna crescente all'inizio del mese successivo, corrispondono al popolo ebraico, che similmente ha periodi di splendore e grandezza,

tuttavia passa anche attraverso fasi di scarsità e ristrettezze. Fonti antiche, ci insegnano che se Moshè avesse portato gli ebrei nella terra d'Israele, il Tempio non sarebbe mai stato distrutto e gli ebrei non sarebbero andati in esilio, piuttosto, essi sarebbero sempre rimasti nel loro stato di grandezza. Allo stesso modo, anche le dimensioni della luna, [per così dire], non sarebbero mai diminuite, piuttosto, sarebbe rimasta sempre nel suo stato completo.

Quando Hashem diede a Moshè la *mitzvà* di 'Rosh Chodesh', Moshè capì che la luna sarebbe stata calante e crescente, cosa che tuttavia lo lasciò perplesso, in quanto pensava che avrebbe portato gli ebrei in Israele, e che quindi la luna sarebbe sempre rimasta nel suo splendore completo.

'Menorà' – era la *mitzvà* di fare una Menorà con sette braccia per indebolire il potere delle sette nazioni che si trovavano dentro i limiti di Eretz Israel. Moshè sapeva che una volta

entrati in Eretz Israel, avrebbero indebolito il potere di tutte le settanta nazioni e, di conseguenza, pensava che avrebbe dovuto costruire dieci Menoròt, come effettivamente fece Shlomo Hamelech molti anni più tardi, con la costruzione del Bet Hamikdash. Moshè, che in quel tempo pensava che sarebbe entrato in Eretz Israel, non riusciva a capire perché era stato incaricato di costruirne una sola. 'Shekel' – La parola 'שֶׁקֶל', [se calcolata attraverso il metodo di calcolo numerico delle lettere, chiamato *atbash*], in cui le lettere corrispondono alle lettere ב"ש, ha il valore numerico di ventisei, che corrisponde

al valore numerico del Santo Nome di Hashem. Anche in questo caso, Moshè sapeva che se fosse entrato in Eretz Israel insieme agli ebrei, il Tempio non sarebbe mai stato distrutto, il che sarebbe stato un simbolo della "completezza del nome di Hashem". Egli quindi non riusciva a capire perché la *mitzvà* consisteva nel prendere solo mezzo siclo, che rappresenta, per così dire, una "fase incompleta".



La Torà inizia la nostra *parashà* dicendo; וְאַתָּה תִּצְוֶה אֶת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל - *E dirai ai Figli d'Israele*. Vediamo che in questa frase, il nome di Moshè è chiaramente assente. Ciò sta ad indicare che verrà il giorno in cui anche Moshè rimarrà assente dai figli di Israele, difatti, morirà nel deserto e gli ebrei andranno in Eretz Israel senza di lui. Vediamo quindi che il motivo per il quale Moshè non fu in grado di comprendere gli elementi citati, fu appunto perché egli non poteva entrare in Terra di Israele. Chiarito ciò, possiamo ora capire il collegamento tra quelle questioni che non erano chiare a Moshè, alluse nella parola נחשת alla fine del *parashà* della scorsa settimana, e il fatto che Moshè sarebbe morto nel deserto che è accennato all'inizio della *parashà* di questa settimana.



Cosa realmente turbò Moshe quando sentì che Aharon avrebbe ereditato il sacerdozio

וְאַתָּה הִקְרַב אֵלַיךְ אֶת אַהֲרֹן אֶחֱיךָ וְאֶת בְּנָיו אִתּוֹ מִתּוֹךְ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל לְכַהֵנוּ לִי אַהֲרֹן נָדָב וְאָבִיהוּא אֶלְעָזָר וְאִיתָמָר בְּנֵי אַהֲרֹן

(כח א)

Ora, avvicina a te tuo fratello Aharon, ed i suoi figli con lui, tra i Figli d'Israele, così che sarà un Kohen per Me...

Il Midrash (שמ"ר ל"ז) riferisce il seguente dialogo che avvenne tra Hashem e Moshe al tempo in cui Hashem disse a Moshe di consacrare Aharon e i suoi figli a diventare Kohanim. כשאמר ואתה הקרב אליך וכו'. 'E tu, avvicina a te...' Quando Hashem disse a Moshe, "Ora avvicina a te tuo fratello Aharon", lo addolorò. Ma Hashem gli disse, "Io avevo la Torà e l'ho data a te".

Questo Midrash sembra difficile da capire. In primo luogo, può essere che Moshe, di cui Hashem stesso testimoniò (במדבר י"ב ג) che era *מאד עניו* - estremamente umile, sarebbe diventato angosciato a causa della gelosia di suo fratello Aharon? E in secondo luogo, come poteva il fatto che Hashem ha dato la Torà a Moshe essere una risposta all'angoscia di Moshe?

La Ghemàrà in Zevachim (קב ע"א) ci dice quanto segue. Quando Hashem convocò Moshe presso il rovetto ardente per condurre il popolo Ebraico fuori dall'Egitto, Moshe pregò ripetutamente di essere sollevato dalla missione, finché Hashem si arrabbiò con lui. Il versetto dice: "L'ira di Hashem bruciava contro Moshe". R' Yehoshua ben Korhà dice: Ogni volta che nella Torà viene menzionato il "fuoco di rabbia", causa un effetto marcato..., anche in relazione a questo viene menzionato un effetto considerevole. Perché è affermato che Hashem disse a Moshe: "Non c'è Aharon tuo fratello, il Levi"? Ora, perché Hashem si riferiva ad Aharon come Levi? Non era per caso un Kohen? Da questo deduciamo che ciò che Hashem stava effettivamente dicendo era quanto segue: "Ho detto che tu, Moshe, dovevi essere il Kohen e Aharon doveva essere il Levi, ma ora che hai suscitato la mia rabbia, Aharon sarà il Kohen e tu sarai il Levi". Questa Ghemàrà allude chiaramente al fatto che, quando Moshe implorava continuamente di essere sollevato dall'essere l'uomo che doveva redimere gli ebrei, era un peccato per il quale alla fine fu punito, perdendo il Sacerdozio. Come possiamo comprendere che Moshe peccasse così chiaramente, non accettando il compito che Hashem gli aveva assegnato?

La risposta è che, come sempre, l'intera intenzione di Moshe era di realizzare il meglio per il Popolo Ebraico. Anche qui, era per il loro bene che Moshe si rifiutò di essere colui che li avrebbe riscattati, poiché il Midrash (ילקוט שמעוני רמז תקע"ז) ci dice quanto segue. Hashem disse: "In passato, siete sempre stati redenti attraverso l'intervento dei

mortali; in Egitto siete stati redenti da Moshe e Aharon, ai giorni di Sistrà siete stati redenti da Devorà e Barak, dai Midyanim siete stati riscattati dai Giudici, e perché la vostra redenzione è avvenuta sempre da esseri mortali, siete sempre stati nuovamente soggiogati ad altri. Ma in futuro io stesso vi redimerò, e quella redenzione sarà eterna così che non andrete più in esilio per essere soggiogati ad altri". Quindi, Moshe rifiutò di essere l'uomo a redimere il Popolo ebraico, poiché voleva che Hashem stesso lo redimesse, facendo così sì che questa redenzione fosse eterna.

Ma Hashem non voleva che Lui Stesso redimesse gli ebrei, perché dopo una redenzione eseguita da Hashem stesso, gli Ebrei non sarebbero mai stati in grado di essere esiliati di nuovo, e quindi, se avessero peccato, non ci sarebbe stata altra scelta che punirli dall'annientamento totale. Per evitare ciò, Hashem voleva che fossero redenti da Moshe, in modo che, nel caso in cui avessero peccato, sarebbero stati in grado di andare in esilio come punizione per i loro peccati.

Quando Hashem disse a Moshe di convocare a Aharon e i suoi figli per diventare Kohanim, Moshe capì che aveva perso il suo sacerdozio come punizione per aver supplicato di essere sollevato dal compito di redimere gli ebrei. Questo gli fece capire che il suo rifiuto doveva essere considerato un peccato, ed è stata questa consapevolezza che ha causato l'angoscia di Moshe.

A questo Hashem rispose: "Avevo la Torà e l'ho data a te". Ciò a cui alludeva era quanto segue. Fino a questo punto Moshe pensava di aver ragione nell'insistere sul fatto che Hashem stesso redimesse gli Ebrei, e fu solo quando fu punito per quell'insistenza che si rese conto di aver sbagliato. Ma Hashem stava dicendo a Moshe, che il dono della Torà ad Har Sinai tramite lui, Moshe, avrebbe dovuto già chiarire che la sua insistenza sul fatto che Hashem stesso fosse il redentore era un errore.

Perché in origine, tutti gli Ebrei avrebbero dovuto ricevere la Torà direttamente da Hashem, e il Midrash (שה"ש רבה א' ט"ז) ci dice che se fosse stato così, l'inclinazione al male sarebbe stata completamente sradicata da loro, e non avrebbe avuto la capacità di influenzarli a peccare. Ma quando gli Ebrei chiesero che solo Moshe ricevesse la Torà direttamente da Hashem, e lui a sua volta avrebbe insegnato la Torà al Popolo Ebraico, persero questo beneficio di essere liberi dall'inclinazione al male, e furono così inclini a peccare ancora una volta.

In quel preciso momento, quando solo Moshe ricevette la Torà direttamente da Hashem, mentre tutti gli Ebrei la ricevettero solo tramite lui, Moshe avrebbe dovuto rendersi conto che, poiché c'era la possibilità per gli ebrei di peccare, ci sarebbe stato bisogno di mantenere l'opzione che gli ebrei potessero essere nuovamente esiliati, come punizione per i loro peccati. Pertanto, Moshe aveva torto per aver insistito sul fatto che Hashem stesso avrebbe dovuto redimere gli Ebrei, perché allora non ci sarebbe stata alcuna possibilità per gli Ebrei di essere esiliati, e quindi, nel caso in cui avessero peccato, non ci sarebbe stata altra scelta che oblitare gli Ebrei.

זרע שמשון פרשת תצוה אות ג

Zera Shimshón

https://www.youtube.com/channel/UcJNZ_rcrp-uslmObEeKJ5
[channel/UcJNZ_rcrp-uslmObEeKJ5](https://www.youtube.com/channel/UcJNZ_rcrp-uslmObEeKJ5)

יוצא לאור ע"י זרע שמשון ע"ד 580624120 * לקבלת הגליון לשלוח למייל: zera277@gmail.com או באתר: zerashimshon.com ארה"ק הרב ישראל זילברברג 05271-66450

ניתן להפקיד בנק מרכנתי (17) סניף 635 מ.ח. 71713028 ע"ש זרע שמשון כמו"כ ניתן לתרום בכרטיס אשראי

Si possono fare donazioni per dediche di hatslachà e leiluy nishmat e prendersi così il merito della stampa e distribuzione degli opuscoli e libri.

ניתן להשיג את הספר "זרע שמשון" בארה"ק: 05271-66-450 בארה"ב: 347-496-5657

זכות הצדיק ודברי תורתו הקדושים יגן מכל צרה וצוקה, וישפיע על הלומדים ועל המסייעים בני חיי ומזוני וכל טוב סלה כהבטחתו בהקדמת ספריו

